



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

11^a COMMISSIONE PERMANENTE (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SUL FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI PUBBLICI PER L'IMPIEGO IN ITALIA E ALL'ESTERO

16^a seduta (pomeridiana): mercoledì 25 luglio 2018

Presidenza del presidente CATALFO

I N D I C E**Audizione del presidente di INAPP**

PRESIDENTE	Pag. 3, 8, 10	* SACCHI	Pag. 3, 9
FLORIS (FI-BP)	9		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier: L-SP; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-Leu; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Intervengono in rappresentanza di INAPP, il presidente, professor Stefano Sacchi, e l'avvocato Paola Nicastro, direttore generale.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del presidente di INAPP

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego in Italia e all'estero, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione radiofonica e televisiva sui canali *web*, Youtube e satellitare del Senato della Repubblica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei nostri lavori.

Avverto inoltre che la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il Resoconto stenografico. Il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo dell'indagine conoscitiva.

È oggi prevista l'audizione del presidente di INAPP.

Ringrazio il professor Sacchi per aver accolto l'invito della Commissione e gli cedo immediatamente la parola.

SACCHI. Signor Presidente, grazie a tutti voi per l'invito.

Sul tema oggetto di indagine, in passato l'Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche (INAPP), precedentemente l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), aveva competenze rilevanti, ovviamente non di *governance* ma in termini di indagine e studio, in particolare sul funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego e dei centri pubblici per l'impiego; competenze che attualmente non ha più. Le indagini svolte in passato riguardavano il monitoraggio dei servizi pubblici per l'impiego e la *customer satisfaction*, che adesso sono transitati all'Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro (ANPAL). Con l'avvio dell'attività dell'ANPAL – credo che il suo presidente Maurizio Del Conte ve ne abbia parlato – sono transitati verso di essa anche i ricercatori che svolgevano tali indagini. Quindi, l'INAPP non si occupa più delle analisi su questi temi specifici perché se ne occupa l'ANPAL

e – come credo sappiate – l'INAPP, come ente pubblico di ricerca, non ha una capacità in quanto tale di incidere sulla *governance* del sistema.

Proprio per questo vorrei ampliare il raggio del mio intervento per parlarvi di quello che invece l'INAPP sta facendo e può fare, che può essere utile sia per i *decision maker* del sistema delle politiche per il lavoro, sia per gli operatori dei centri pubblici per l'impiego, qualora questa conoscenza venisse trasferita in modi adeguati agli operatori stessi.

Premetto che continuiamo a lavorare in questo ambito anche in supporto all'ANPAL: il modello di profilazione precedentemente utilizzato per la garanzia giovani e poi rivisto per l'assegno di ricollocazione (quello che assegna una probabilità di occupabilità al richiedente l'assegno e sulla base di ciò ne stabilisce anche l'importo) è stato elaborato dall'istituto in ausilio all'ANPAL.

L'INAPP è parte della rete dei servizi per le politiche del lavoro. In particolare il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, assegna all'INAPP alcuni compiti tra i quali l'analisi e la valutazione degli esiti dei servizi per il lavoro e delle politiche attive, nonché delle misure di contrasto alla povertà. Si tratta di attività che, diversamente da quello che si potrebbe pensare *ex ante*, hanno molto a che vedere con i centri e con i servizi per l'impiego e che sono svolte sulla scorta di indirizzi strategici del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, giunti all'INAPP nel marzo scorso e poi successivamente integrati, che però non recano indirizzi specifici riguardo a tale particolare ambito. Questo è un primo punto che vorrei sollevare dal momento che se l'INAPP deve svolgere un'attività di analisi, monitoraggio e valutazione dei servizi per il lavoro e delle politiche attive (che credo possa essere molto utile trattandosi del nostro attuale *core business*), a mio parere occorre un mandato sufficientemente definito o comunque un mandato da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Su questo grappolo di compiti assegnato all'INAPP dal decreto legislativo n. 150 del 2015, quello dell'analisi e della valutazione delle politiche e dei servizi per il lavoro, ivi inclusa la verifica del raggiungimento degli obiettivi da parte dell'ANPAL, dirò qualcosa nel prosieguo.

L'INAPP è inoltre parte del sistema informativo unitario, in particolare di un comitato previsto dagli articoli 13 e 14 del decreto legislativo n. 150, al fine della costruzione del sistema informativo unitario e del fascicolo elettronico del lavoratore. In merito è stato costituito un comitato sull'interconnessione delle banche dati, riunitosi per la prima volta nell'autunno del 2017. Successivamente è stata avanzata una richiesta da parte del segretariato generale del Ministero del lavoro, che aveva il compito di coordinare questo comitato e di seguire l'andamento dei lavori; l'INAPP ha esaudito tale richiesta essenzialmente immaginando una scheda – che possiamo consegnare alla Commissione – volta a raccogliere tra tutte le amministrazioni coinvolte le informazioni già esistenti, in modo poi da poterle condividere evitando duplicazioni o, peggio ancora, nuove richieste agli utenti. Questo è avvenuto nel novembre 2017; da allora non abbiamo più avuto notizie.

Immagino che la Commissione sappia molto più di noi circa lo stato di avanzamento del sistema informativo unitario, che a tutta evidenza è cruciale per l'implementazione delle politiche per il lavoro. Proprio in virtù del suo essere cruciale, credo che questo sia un elemento da porre alla massima attenzione. In merito, questo istituto, con le sue capacità statistiche e di analisi, si pone in funzione di servizio al fine di procedere alla costruzione del sistema informativo unitario.

Dicevo che la verifica del raggiungimento degli obiettivi da parte dell'ANPAL è uno dei compiti che il decreto legislativo n. 150 del 2015 assegna all'INAPP. Anche in questo caso occorre un *input* da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Gli indirizzi programmatici di cui parlavo prima, trasmessi dal Ministro del lavoro all'INAPP nel marzo del 2018, sono vaghi al riguardo, ma soprattutto appare allo stato problematico per l'istituto – questo voglio segnalarlo in anticipo – verificare il raggiungimento degli obiettivi da parte dell'ANPAL. Appare problematico per l'INAPP che è un ente di ricerca, atteso che tali obiettivi, come assegnati dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali all'ANPAL, appaiono quasi esclusivamente di carattere amministrativo. La verifica dovrebbe quindi essere eminentemente certificatoria, come dire, e non è quanto un ente di ricerca è abituato a fare; per esempio, lo possono fare con maggiore efficacia i funzionari del Ministero del lavoro.

Altro sarebbe verificare – e certamente l'istituto è disponibile anche perché è previsto dalla norma – il raggiungimento degli obiettivi relativi agli effetti delle politiche, che è ciò che un istituto per l'analisi delle politiche pubbliche dovrebbe fare. Quindi, non la certificazione dell'adempimento burocratico (ad esempio, cinquanta pratiche al mese) ma una valutazione dell'efficacia: se questa politica ha funzionato; come e in che misura; se invece ha funzionato in misura inferiore rispetto alle aspettative, per quale motivo. Il primo aspetto concerne un'analisi quantitativa, detta controfattuale (ha funzionato sì o no?); il secondo aspetto riguarda invece un'analisi di implementazione, cioè andare a ricostruire i processi e capire dove eventualmente ci sono degli intoppi. Questo è nel DNA di un ente pubblico di ricerca che si occupa di analisi delle politiche pubbliche.

Quindi gli obiettivi eventualmente congruenti con lo sforzo dell'istituto concernono una valutazione delle misure di politica attiva per comprendere se esse hanno esiti favorevoli in termini di occupazione, occupabilità, uscita dalla percezione dei sussidi di disoccupazione o di altri sussidi. Mi riferisco, ad esempio, al tasso di recidiva nella percezione dei sussidi (una volta usciti dai sussidi entro sei mesi o un anno si potrebbe infatti tornare a richiederli perché il contratto di lavoro è di durata molto breve, oppure si tratta di un tirocinio che poi termina, eccetera), alla qualità dell'occupazione trovata, al fenomeno dei poveri che lavorano, i *working poors* (si trova un'occupazione ma è di bassa qualità e con un reddito basso), alla connessione con la trappola della povertà e così via. Questi sono obiettivi che per noi sarebbero valutabili.

Al riguardo vi è un aspetto, rilevato spesso dal sottoscritto anche in questa sede, che va considerato: la questione dell'indipendenza tra valuta-

tore e valutato, atteso che in questo caso l'INAPP valuterebbe il raggiungimento degli obiettivi da parte dell'ANPAL e buona parte del bilancio dell'istituto viene dal Fondo sociale europeo di cui l'ANPAL è autorità di gestione. Però, grazie in primo luogo allo sforzo e alle capacità manageriali del direttore generale, avvocato Nicastro, l'INAPP attualmente è organismo intermedio dell'ANPAL, il che pone molti gradi di separazione tra l'autorità di gestione e l'istituto. Ciò riduce molto il problema dell'indipendenza tra valutatore e valutato, cosa che non sarebbe avvenuta se l'INAPP avesse continuato a essere beneficiario dell'autorità di gestione ANPAL.

Più in generale, credo che si possa pensare a un programma di valutazione su larga scala e anche qui credo che occorra un mandato: non un mandato per fare le cose ma un mandato per poterle fare. Tutti gli esercizi, i programmi di valutazione, ancora di più quando sono ambiziosi, richiedono dati e i dati sono merce, seppure non rara, di alto valore. Pertanto occorre un mandato cosicché l'istituto possa accedere ai dati delle varie amministrazioni coinvolte. Dicevo che si può pensare a un programma di valutazione su larga scala per comprendere, ad esempio, se gli individui trattati dai centri pubblici per l'impiego ottengono lavoro, di quale lavoro si tratta e se lo ottengono in misura e in modo differente da coloro che vengono trattati dalle agenzie per il lavoro. Ciò a parità di condizioni, perché se le popolazioni sono diverse probabilmente otterranno lavoro con frequenze e qualità diverse.

Esattamente questa è la differenza tra il monitoraggio che facevamo in passato, e che è ora svolto dall'ANPAL, e la valutazione. La valutazione deve utilizzare delle tecniche statistiche quantitative per neutralizzare questi effetti e rispondere alla seguente domanda, ossia se le persone trattate dai centri pubblici per l'impiego ottengono lavoro in misura e in modo differente da quelle trattate dalle agenzie per il lavoro oppure da quelle non trattate. Si potrebbe scoprire che, tenendo in considerazione tutti questi aspetti, in realtà investire su certi strumenti è poco efficiente, perché è poco efficace in primo luogo. Questo con un monitoraggio non lo si può sapere, non è nelle sue capacità; lo si può dire soltanto tramite una valutazione.

È un disegno però molto complicato con bisogni informativi importanti. Tra le altre cose occorre tenere in debito conto l'eterogeneità territoriale in sistemi del lavoro quali quelli italiani e occorre certamente coordinamento, impegno e la convinzione che questo sia un esercizio importante per migliorare le politiche pubbliche. Quindi ci potremmo rivedere magari tra due anni con risultati approfonditi al riguardo, che non siano quelli del monitoraggio. Adesso non ci siamo ed è per questo che vi sto raccontando quello che possiamo fare e che in Italia non ha mai fatto nessuno. Occorre quindi un coordinamento delle istituzioni coinvolte e – lo dico nuovamente – credo che ciò debba essere fatto dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali. Serve pertanto un mandato chiaro e definito da parte del Governo o eventualmente da parte del Parlamento in accordo con le Regioni.

Un progetto di valutazione di questo tipo è già previsto nel piano di organismo intermedio da parte dell'INAPP per il reddito di inclusione e ciò mi consente di dire che cosa l'INAPP fa di utile sia per i *decision maker* che per gli operatori dei centri per l'impiego. Questo progetto di valutazione prevede un'analisi dell'integrazione tra servizi sociali e politiche attive del lavoro sul territorio: quindi essenzialmente come si integrano e come lavorano assieme servizi sociali e centri per l'impiego, analisi di implementazione della norma e valutazione degli effetti del reddito di inclusione sui beneficiari, in particolare ovviamente per quanto riguarda il suo contenuto di politica attiva.

Non vi nascondo che la *governance* di tutto questo è un po' problematica, in quanto il decreto legislativo 14 settembre 2015, n. 150, assegna all'INAPP – come ho già detto – il compito di fare una valutazione degli interventi, anche quelli relativi alle misure di contrasto alla povertà, ma il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147, quello di attuazione del reddito di inclusione, assegna tale compito al Ministero del lavoro, anche avvalendosi dell'INAPP. Quindi il quadro inizia a farsi confuso. Gli indirizzi strategici all'INAPP del Ministero del lavoro replicano semplicemente quanto scritto nel decreto legislativo n. 147: la valutazione pertiene al Ministero anche avvalendosi dell'INAPP e noi abbiamo un piano di organismo intermedio con l'ANPAL, che è la responsabile delle politiche attive e pertanto ha interesse a conoscere l'effetto delle stesse (e questa valutazione la facciamo noi). Abbiamo fatto delle riunioni con la direzione generale competente del Ministero del lavoro e abbiamo concordato che inizieremo a fare questa valutazione. Però è certamente singolare che il decreto legislativo n. 150 assegni all'INAPP la valutazione delle misure contro la povertà e il decreto n. 147 la assegni invece al Ministero del lavoro, eventualmente anche avvalendosi dell'INAPP (peraltro è stato poi assegnato un monitoraggio a enti terzi). Occorre allora forse chiarire questo quadro.

L'INAPP fa molte cose, produce molte informazioni utili anche per il funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego, che possono essere anche calibrate a livello locale. Faccio una sorta di lista della spesa e ovviamente saremo poi felici di rispondere alle domande su specifici punti.

Realizziamo anzitutto una stima per anticipare i fabbisogni professionali di medio periodo per settore (un dato importante chiaramente per gli operatori dei servizi pubblici per l'impiego e per tutti gli operatori), così come una stima degli andamenti futuri dell'occupazione per settore e professioni a livello regionale. Questo lo facciamo e possiamo sventagliarlo a livello regionale e metterlo a disposizione degli operatori.

Abbiamo un *audit* sulle necessità di *upskilling* e *reskilling* delle imprese, che coinvolge 35.000 imprese. Anche questa è un'informazione rilevante per i servizi pubblici per l'impiego.

In accordo con l'ISTAT costruiamo l'indagine campionaria sulle professioni, che consente ad esempio di vedere, se agganciata ai flussi occupazionali, l'impatto del cambiamento tecnologico nei prossimi anni non solo sulle professioni ma anche sulle mansioni. Questo è importante per-

ché in questo modo gli operatori dei centri per l'impiego possono – per così dire – spacchettare la professione dell'utente che hanno di fronte in mansioni e fare *upskilling* e *reskilling* soltanto su quelle mansioni che sono diventate o che diventeranno obsolete, tenendo invece tutte le competenze che gli utenti attualmente hanno; in tal modo si potrebbe migliorare molto il grado di efficienza degli interventi.

L'INAPP mantiene due sistemi informativi importanti: il sistema su professioni, occupazioni e fabbisogni, relativo alle professioni, e l'Atlante del lavoro e delle qualificazioni, che guarda al tema dal lato dei settori e delle unità di processo. Naturalmente queste informazioni vanno disaggregate per i servizi per essere immediatamente fruibili, ma certamente siamo disponibili a fare ciò eventualmente anche in convenzione. E tutto questo precipita – per dare un esempio plastico dell'importanza di siffatti aspetti – in un progetto che abbiamo in corso con OCSE, Unioncamere e AlmaLaurea da noi coordinato. Si tratta della creazione di un portale integrato (l'Italia è pioniere in questo assieme al Sudafrica) con informazioni sulle condizioni locali del mercato del lavoro, le opportunità, le professioni richieste, i contenuti delle professioni, l'istruzione e la formazione connessa (cioè quali titoli servono per svolgere una determinata professione e così via), gli sbocchi occupazionali e gli esiti di istruzione. Tutto questo, che è stato chiesto all'INAPP dall'OCSE, viene portato avanti con Unioncamere e AlmaLaurea. Speriamo di produrre a breve un portale a cui gli operatori dei centri per l'impiego possano indirizzare gli utenti.

Collaboreremo con ANPAL Servizi per la formazione sulle competenze degli operatori dei centri per l'impiego, ovviamente sui temi di nostra competenza, quelli dell'Atlante del lavoro e delle qualificazioni e quelli del sistema professioni.

Non vi ho portato evidenza di ciò che viene da altri istituti che adesso svolgono quello stesso lavoro che noi svolgevamo in passato. Il nostro nuovo lavoro è fare valutazione e siamo felici di porre la nostra *expertise* al servizio del sistema. Occorre un mandato chiaro da parte del Governo o del Parlamento perché l'INAPP possa svolgere i compiti assegnati dal decreto legislativo n. 150 del 2015.

PRESIDENTE. Riguardo al sistema informativo unitario, voi non avete alcun accesso? In merito invece all'Atlante del lavoro e delle qualificazioni e al sistema delle professioni, esiste un collegamento con le altre banche dati del Ministero o con l'ISTAT?

È interessante il collegamento che state realizzando con OCSE, Unioncamere, AlmaLaurea, che ritengo però debba essere collegato al sistema informativo unitario, in modo tale che tutti i dati, dall'analisi dei fabbisogni alla valutazione che poi deve essere fatta, all'implementazione del fascicolo elettronico del lavoratore, possano essere messi tra loro in collegamento.

Inoltre vi chiedo di lasciarci la scheda che avete individuato che raccoglie tutte le informazioni esistenti.

Rispetto alla valutazione per il reddito di inclusione e comunque alle politiche sulla povertà, vi chiedo se siete in collegamento anche con altri organismi incaricati dal precedente Governo per la valutazione delle medesime politiche; se esiste un collegamento tra l'INAPP e loro oppure se ognuno agisce per conto proprio.

FLORIS (*FI-BP*). Le chiedo di chiarirmi il punto in cui si dice che serve un mandato chiaro da parte del Ministero per svolgere i vostri compiti. Non ho capito per quale motivo deve essere il Ministero, dal momento che voi dovrete avere già una *mission*. Come si integra il fatto che serve un mandato chiaro con quello che state facendo?

SACCHI. Non ho contezza dello stato di avanzamento del sistema informativo unitario. Ripeto che vi è stata una riunione in autunno, all'esito della quale ai vari enti coinvolti nel comitato sono state richieste delle azioni; una preliminare per l'INAPP era di costruire la scheda, che è stata inviata, ma da allora non ho alcuna notizia.

Per quanto concerne l'Atlante del lavoro e delle qualificazioni e sul sistema professioni, fino a poco tempo fa questi due sistemi non comunicavano tra loro, mentre ora sono stati collegati proprio all'interno dell'istituto. Verrà migliorata ulteriormente la fruibilità attraverso la costruzione di un nuovo accesso e noi adesso stiamo integrando. Abbiamo ottenuto da meno di un anno i dati delle comunicazioni obbligatorie dal Ministero che prima l'INAPP non aveva e adesso stiamo ottenendo dati dall'INPS ai quali prima l'istituto non aveva accesso. Quindi l'istituto, fino a poco tempo fa, collegava i propri dati con quelli dell'ISTAT, mentre ora stiamo facendo uno sforzo importante di integrazione tra le nostre banche dati, il sistema SISCO del Ministero del lavoro e i dati dell'INPS. Questo ovviamente lo renderemo al sistema informativo unitario; al riguardo non vi è dubbio.

Per quanto riguarda OCSE, AlmaLaurea, Unioncamere e INAPP, si tratta della creazione di un portale integrato, in cui ciascuno degli enti carica informazioni già presenti nei propri archivi, al fine di migliorare la fruibilità: un utente lo consulta e ha tutto senza dover navigare sui vari siti per ottenere i dati. Certamente il collegamento con il sistema informativo unitario potrà avvenire quando quest'ultimo sarà a regime, se vorrà accogliere questa maschera, per così dire. L'obiettivo è offrire dei servizi alle famiglie e alle imprese per decidere e anche ai centri per l'impiego per migliorare il proprio livello di servizio.

Quanto alla valutazione del reddito di inclusione, al momento non vi è stato alcun collegamento con altri enti. Abbiamo avuto da un lato delle relazioni con l'ANPAL all'interno dell'organismo intermedio, dall'altro una riunione al Ministero che rivendicava la titolarità della valutazione sulla scorta del decreto legislativo n. 147. In sostanza, abbiamo avuto il permesso per partire con una valutazione senza attendere ulteriormente, però non c'è stato coordinamento con altri enti.

Per quanto riguarda la mia richiesta di un mandato, l'istituto certamente ha la propria *mission* e ha appena adottato un nuovo statuto che, sulla scorta del decreto legislativo n. 150, amplia il novero delle attività e delle politiche che l'istituto studia. Il decreto legislativo n. 150 parla addirittura di tutte le politiche pubbliche che hanno effetti diretti o indiretti sul mercato del lavoro, immaginando eventualmente anche le politiche dei trasporti o le politiche dell'ambiente. Noi ci siamo autolimitati nello statuto parlando di politiche economiche, ma in realtà da questo punto di vista possiamo studiare quello che vogliamo. Tuttavia l'analisi e in particolare modo la valutazione delle politiche pubbliche richiedono dati, che ultimamente abbiamo ottenuto dal Ministero del lavoro e dall'INPS e che occorre continuare ad avere. Li abbiamo ottenuti grazie all'intervento del ministro Poletti quando lavoravamo con il Ministero del lavoro per la preparazione del G7, quindi sui temi del cambiamento tecnologico.

Per questo sostengo sia necessario che gli indirizzi strategici del Ministero vadano quantomeno nella direzione di indicare all'istituto l'analisi di valutazione di queste politiche e che ci sia un impegno a continuare a fornire i dati e a garantire all'istituto di ottenerli. Questo impegno è venuto in particolare da una lettera del ministro Poletti di integrazione degli indirizzi strategici del marzo 2018; una lettera del maggio 2018, che per il momento ci rassicura.

In realtà, per quanto riguarda altri aspetti attribuiti dal decreto legislativo n. 150 all'INAPP, ad esempio la verifica del raggiungimento degli obiettivi dell'ANPAL da parte dell'INAPP, sottolineo che se si tratta di obiettivi in termini di esiti delle politiche noi possiamo certamente farla, se invece sono obiettivi amministrativi sarebbe stupido che la facessimo noi perché non abbiamo l'*expertise* e certamente c'è chi la può fare meglio.

PRESIDENTE. Ringrazio il professor Sacchi per essere intervenuto.

Comunico che i documenti consegnati saranno resi disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Dichiaro chiusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,40.

